



Brecce, filoni e faglie di Malpasso-Pramosio

- Casera Malpasso, Paluzza, Udine.

La cava di calcare di Malpasso (Paluzza), abbandonata intorno all'inizio degli anni '70, costituisce una possibilità unica di osservare, sia in parete levigata che in affioramento eroso e ripulito dall'acqua corrente, il passaggio tra i calcari devoniani sup. e la soprastante successione terrigena della Fm. del Hochwipfel (Carbonifero inf.). Il contatto è arricchito da evidenze tettoniche (faglie e filoni sin-sedimentari) di chiara leggibilità.

- **Grado d'interesse:** regionale.

- **Interesse scientifico:** geologia stratigrafica, geologia strutturale, carsismo.

- **Accessibilità:** si raggiunge con facilità arrivando in macchina fino a Casera Pramosio bassa (1521 m di quota) e da lì, con breve salita a piedi lungo mulattiera (CAI n. 402), prendendo la direzione per il Rifugio Morgante (Casera Malpasso). Da qui in pochi minuti si arriva alla vecchia cava.



DESCRIZIONE

A cura di Corrado Venturini e Claudia Spalletta

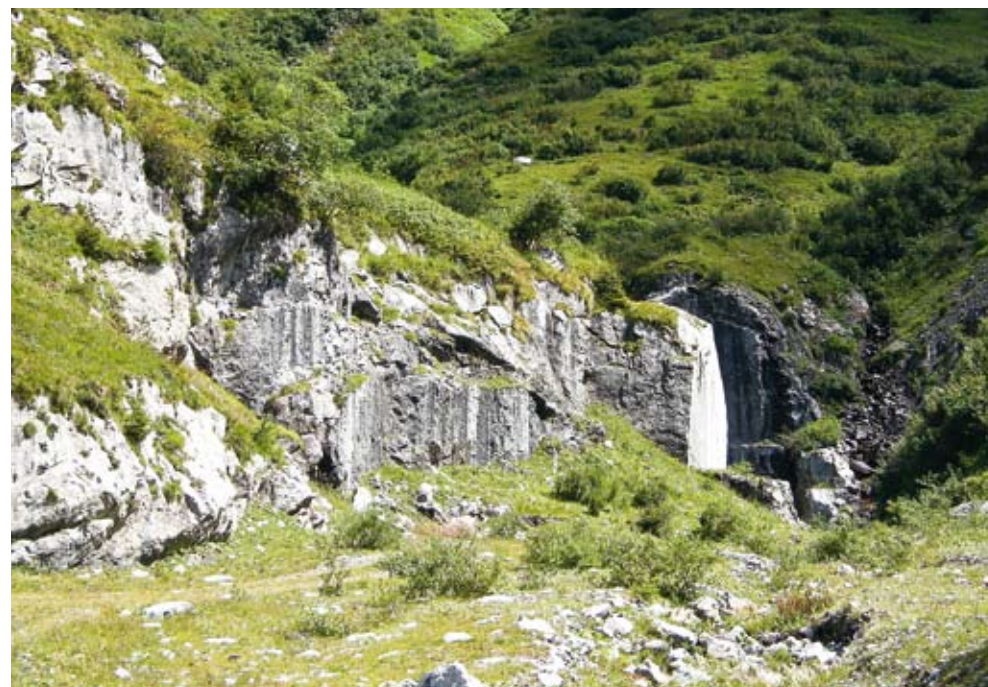
Il comprensorio di Pramosio, sopra Timau (Paluzza), conserva alcune peculiarità geologiche degne di nota. Tra queste merita certamente un ruolo di primo piano l'affioramento di Cava Malpasso. La cava, non più attiva da molti decenni, è sempre frequentabile. Ha la forma di un grossolano cubo aperto verso Sud, con lato di circa 50 m. Il lato di cava più interessante e didattico è quello verso monte (lato Est).

I calcari, stratificati e finissimi, sono rappresentati dall'unità denominata Calcari di Pramosio (Devoniano sup.-Carbonifero inf.). Il contatto netto con la successiva Fm. del Hochwipfel è marcato dal contrasto di colore tra le due unità: grigio chiaro per i calcari, grigio scuro-marrone per le peliti (originari fanghi) e le brecce della Fm. del Hochwipfel. Queste ultime, in questa zona, si appoggiano sulla superficie di contatto, qui modellata in due nette conche erosive ampie alcuni metri l'una che hanno inciso (nel Carbonifero inf.!) i Calcari di Pramosio.

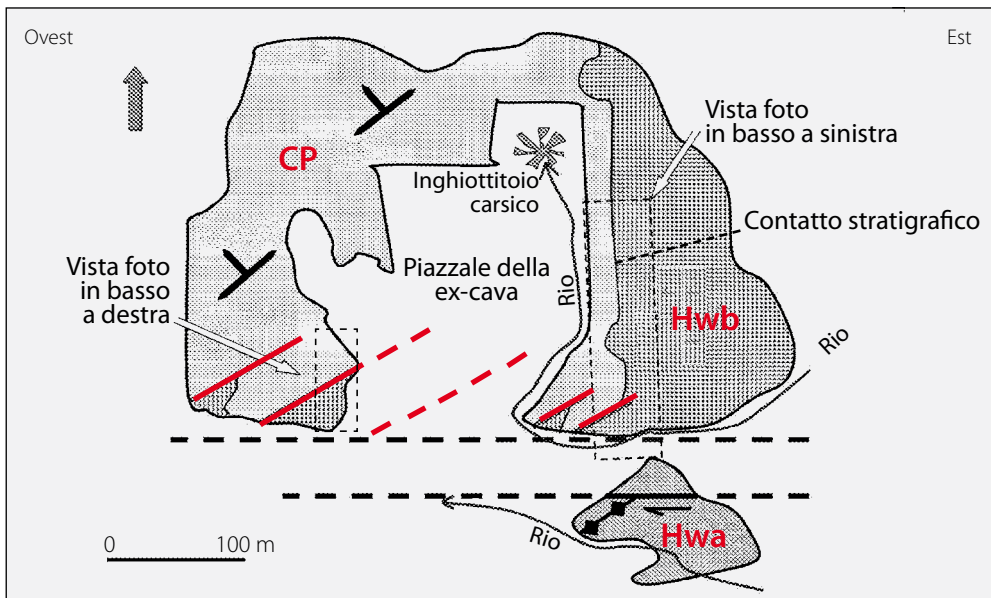
Le brecce che rivestono i calcari sono formate da frammenti (5-10 cm) della stessa Fm. del Hochwipfel e soprattutto da blocchi grandi e piccoli del Calcare di Pramosio. Il livello basale di breccia è il prodotto di un franamento subacqueo e si ispessisce lateralmente passando da uno a parecchi metri. I blocchi calcarei (Calcari di Pramosio) che formano la breccia raggiungono anche un paio di metri di lunghezza.

L'orizzonte basale di breccia passa, verso l'alto, ai caratteristici depositi della Fm. del Hochwipfel (siliti e argilliti grigio scure). Ad essi si intercalano poi i tipici strati torbiditici, spessi fino a mezzo metro, formati da arenarie quarzose.

Risalendo per una decina di metri il rio che lambisce la cava si attraversano interessanti affioramenti di breccia erosi e puliti dall'acqua. Corrispondono a quelli che si notano alla sommità della parete orientale della cava, ben visibili dal basso. È proprio risalendo il piccolo rio, lungo il margine di un ripido cono di detriti, che si incon-



L'area della cava abbandonata di Malpasso, una sorta di finestra aperta sul passato remoto di questo settore. A sinistra i Calcari di Pramosio (Devoniano sup.-Carbonifero inf.); a destra il piccolo rio indica il contatto con la Fm. del Hochwipfel (Carbonifero inf.).



Carta geologica della ex-cava Malpasso. Linee rosse: faglie sin-sedimentarie del Carbonifero inf.; linee nere: faglie sviluppate durante l'orogenesi alpina (Cenozoico). CP: Calcarei di Pramsoio; Hw: Fm. del Hochwipfel (a: peliti e arenarie; b: breccie e filoni).



La ex-cava Malpasso si trova nella vallecchia che si approfondisce verso sinistra. Le rocce (Calcarei di Pramsoio) che affiorano tra l'erba del maggiore dei due dossi erbosi separati dalla strada sterrata sono la terminazione della parete nord della ex-cava.



Le rocce calcaree (Devoniano), lisciate dal taglio di cava, sono riconoscibili per le fasce verticali scure di alterazione prodotte dalle acque dilavanti. I filoni sin-sedimentari, sub-verticali e irregolari, ne interrompono la continuità e sono riempiti da materiale brecciato e fine.



La roccia scura è una breccia a grossi blocchi sparsi tra abbondanti frammenti fini. Il contatto con i calcari chiari è una superficie di antica faglia sin-sedimentaria.

trano i blocchi calcarei di maggiori dimensioni, sempre inglobati in abbondante matrice pelitica scura.

Il complessivo orizzonte di breccia è interpretabile come l'effetto di un franamento sottomarino in un mare che stava approfondendosi a causa di generalizzati cedimenti dei fondali. Gli abbassamenti erano improvvisi - probabilmente anche alcuni decimetri alla volta - ed erano guidati dai movimenti indotti da una serie di faglie distensive che frammentavano i calcari. Alcune tra tali faglie sono ancora riconoscibili negli affioramenti della Cava

Malpasso. Faglie di questo tipo sono particolari e sono chiamate sin-sedimentarie; questo perché la loro attivazione influenza direttamente la sedimentazione nel luogo stesso in cui si generano.

Osservando frontalmente la parete di cava che preserva intatto il contatto calcare/breccia, alla sua estremità destra si può notare come la breccia si sia letteralmente infilata (nel momento in cui si generava!) lungo una delle faglie sin-sedimentarie. Ha formato un cosiddetto filone sedimentario, spesso quasi un metro e inclinato ripidamente verso destra.

Il filone sedimentario è formato da materiale che ha riempito il vuoto che si era venuto a creare durante il movimento e allargamento della faglia sin-sedimentaria.

Un'ultima interessante osservazione riguarda il percorso del rio che lambisce gli affioramenti orientali della cava. Parte delle acque, seguendo l'invito morfologico della depressione generata dallo scavo, curvano improvvisamente a 90° rasentando il taglio artificiale in roccia, per poi sparire intercettate da un piccolo inghiottitoio carsico aperto sul fondo della cava stessa.

Bibliografia essenziale: VENTURINI C. & SPALLETTA C., 1980; VENTURINI C., 1990a; 1990d.